

Giornale di Sicilia 24 Febbraio 2007

Canicattì, confiscati beni per 2 milioni

CANICATTÌ. Appartamenti, interi edifici e vasti appezzamenti di terreno. La scure della giustizia si è abbattuta sul presunto boss canicattinese Calogero Di Caro di 58 anni. Beni valutati in 2 milioni di euro sono stati confiscati dagli uomini della Dia di Agrigento e del centro operativo di Palermo. Il provvedimento è stato disposto dalla sezione «Misure di prevenzione» del Tribunale di Agrigento, che ha accolto la richiesta della Procura della Repubblica. Colpiti beni, ubicati tutti sul territorio canicattinese, intestati non soltanto a Calogero Di Caro ma anche a diversi suoi familiari. Secondo gli inquirenti sarebbero stati prestanome o comunque avrebbero beneficiato dell'attività criminale del congiunto. Di Caro era stato coinvolto nell'operazione «Alta mafia» coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Palermo. Inchiesta, quest'ultima, che nel marzo del 2004 portò in carcere anche l'ex assessore regionale Vincenzo Lo Giudice. Nel marzo del 1991 Di Caro era sfuggito a un agguato preparato da uomini della Stidda. In quell'occasione il presunto boss rispose al fuoco e ferì uno dei sicari. Egli stesso ferito ad un occhio venne ricoverato in ospedale. Dopo la guarigione si rese irreperibile per diverso tempo. Nel suo passato anche una condanna per mafia a 8 anni e sei mesi di reclusione.

Gero Tedesco

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTISURA ONLUS